

«Non si uccide di martedì»

Il giallo di Molesini regala brividi pure nei giorni d'afa

■ **Non si uccide di martedì** (Sellerio, pagg.198, euro 14,00) di **Andrea Molesini** vince di cento lunghezze il premio per la miglior fedeltà al giallo tradizionale, quello con la copertina del colore che diede il nome al genere.

Una anziana signora al tavolino del Florian di Venezia, un avvocato dalla giacca lisa, una giovane ereditiera, il giovane marito chirurgo ed una crociera a Rodi.

Mancava soltanto il commissario Poirot.

L'atmosfera è quella degli anni 1930 -1938 quando Mussolini guidava la Nazione e il re era un uomo basso, che sfigurava al fianco di una regina montenegrina che per altezza lo sopravanzava nettamente. La storia si snoda nelle calli della Giudecca e si riflette negli specchi dell'elegante caffè Florian.

Leggendo questo libro - intagliato in una prosa scintillante e pulita come una mattina dopo la pioggia - ho provato la stessa

goduria che mi hanno regalato gli ultimi film con Poirot: suspense, brivido, un guizzo eterno, anzi il vero frisson, il subitaneo brivido che non t'aspetti. Molesini è un orafco, cesella le storie, sceglie le parole con cura e crea pagine che coinvolgono il lettore tenendo alta la tensione anche in questi giorni in cui il caldo afoso prosciuga forze ed energie. Consigliatissimo.

Alberto Pezzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

